

XXXVI EDIZIONE DEL RAPPORTO ICE E ANNUARIO 2022 ISTAT-ICE

Interventi di presentazione, Napoli 6 settembre 2022



20
22



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

 **Istat**
Istituto Nazionale
di Statistica

L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Rapporto ICE 2021-2022



20
22



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY



PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ICE “L’ITALIA NELL’ECONOMIA INTERNAZIONALE”

Carlo Ferro
Presidente ICE Agenzia

SALUTI E RINGRAZIAMENTI A:

- On. Ministro Luigi Di Maio
- On. Viceministro Gilberto Pichetto Fratin
- Dott. Fabio Massimo Rapiti, in rappresentanza del Presidente di ISTAT Giancarlo Blangiardo
- L'Ambasciatore Liborio Stellino per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- Le autorità locali presenti, i rappresentanti del sistema produttivo, gli oltre 300 partecipanti in streaming
- Gioia De Simone, Paola Merzario e Angela Natale che hanno accettato il nostro invito a portare a questo evento la loro esperienza di impresa
- Dottor De Rosa, direttore del complesso ospitante
- Roberto Luongo, Direttore Generale di ICE Agenzia, e tutti i colleghi che contribuiscono ai risultati che presentiamo e che hanno reso possibile questo evento

“Signore e signori,

benvenuti alla presentazione della XXXVI edizione del Rapporto ICE sul commercio estero e dell'Annuario statistico ICE -ISTAT.

Poche edizioni prima di questa hanno avuto un'incertezza di scenario geopolitico e macroeconomico così elevata, neanche nel 2020 nel bel mezzo della pandemia. Poi l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia: due cigni neri in quattro anni, per citare Nicholas Taleb.

Iniziamo questa presentazione, però, con una consapevolezza (e soddisfazione): le imprese esportatrici italiane hanno reagito bene alla pandemia, meglio del previsto e meglio degli altri Paesi.

Il 2021 è stato l'anno record per l'export italiano di beni: 516 miliardi di euro, ossia +18,2% tendenziale e +7,5% rispetto ai livelli pre-pandemia. Numeri più che positivi anche per il saldo della bilancia commerciale: 44 miliardi di euro, dopo 472 miliardi di euro di import.

In termini di crescita dell'export nel 2021 rispetto ai livelli pre-pandemia, tra le prime dieci economie mondiali, solo quelle di tre Paesi asiatici hanno performato meglio dell'Italia. Il che significa che abbiamo fatto meglio, o molto meglio, di altri Paesi a noi comparabili, come per esempio i principali dell'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e il Giappone.

Il Rapporto offre un quadro dei principali esportatori di beni nel mondo: l'Italia è l'ottavo e, fra i Paesi importatori, l'undicesimo. E questa è la prova di un'economia di trasformazione con un crescente grado di apertura agli scambi internazionali, dove l'export di beni e servizi rappresenta il 32% del Pil.

Rimane stabile, sostanzialmente, il ranking dei principali mercati di sbocco delle nostre esportazioni. Il 60% è concentrato in dieci Paesi. Il 52% va verso l'Unione europea e il 48% fuori dell'Unione europea. Fuori UE, gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco e i Paesi del Patto RCEP (Cina, i dieci Paesi Asean, Australia e Nuova Zelanda) rappresentano per ora solo l'8% dell'export italiano. È da notare, inoltre, la crescita del 3,9% dell'export verso il Regno Unito, meglio della media europea: un segno, direi, della buona tenuta del nostro Paese rispetto all'effetto della Brexit.

Macchinari e Apparecchiature si confermano il primo settore dell'export italiano; Metallurgia, Prodotti tessili e dell'abbigliamento, Mezzi di trasporto e Agroalimentare completano la classifica dei primi cinque settori. Da notare come ciascuno di questi cinque settori abbia registrato performance superiori a 50 miliardi di euro. Metalli, Chimica e Agroalimentare vanno sul podio: sono cioè i tre settori cresciuti di più nel 2021 rispetto al periodo pre-pandemia.

La crescita dell'export continua nel 2022. Secondo i più recenti dati Istat, l'export di beni del nostro Paese ha registrato nei primi sei mesi dell'anno 306 miliardi di euro, ossia un +22,4% tendenziale. Occorre notare che anche l'import cresce, e cresce più dell'export in ragione di un solo fattore, i prezzi, prevalentemente delle materie energetiche.

A questo punto, nella lettura dei dati, dobbiamo introdurre il concetto di inflazione, lasciatemi dire, per riabituarci a leggere dati reali e dati nominali, volumi e prezzi. Aumentano i prezzi delle materie importate e i costi di produzione iniziano a riflettersi sui prezzi di vendita. Quest'anno l'ufficio studi di ICE Agenzia ha elaborato un'analisi dell'andamento di export e di import nei suoi tre fattori: volumi, prezzi e paniere di prodotti, a partire dalla scomposizione tra volumi e valori medi unitari già fornita da ISTAT. Vediamo, quindi, i risultati. L'export nel 2021 è cresciuto del 18,2%: di questa percentuale, circa la metà è per effetto volume, e il restante è attribuibile ai valori unitari – in cui c'è anche una componente importante di miglioramento del paniere dei prodotti e un effetto prezzi di circa 7 punti percentuali. Nel primo semestre di quest'anno, il 22,4% è composto sia dai volumi che continuano a crescere di circa due punti percentuali, e questo è un dato molto positivo, ma anche dalla componente prezzi, che rappresenta i restanti 20 punti. Crescono ancor più i prezzi delle importazioni: +39%. Pensate, ci sono 19 punti di differenza nell'andamento prezzi fra import ed export, e 17 di questi sono collegati all'Oil&Gas. Le conseguenze del prezzo di importazione di Oil&Gas, nei primi sei mesi dell'anno, pesano sulla bilancia commerciale. Infatti, nel 2021, l'avanzo commerciale di 44,2 miliardi di euro è stato il risultato di 89,2 miliardi di euro di avanzo commerciale al netto dell'energia, e un deficit di 45,1 miliardi di euro come saldo per i prodotti energetici. Nei sei mesi del 2022, il saldo dei prodotti energetici è negativo per 48,5 miliardi, essenzialmente in sei mesi lo stesso valore di un anno. E questo determina un disavanzo commerciale totale, nei sei mesi, di 13 miliardi di euro, nonostante la tenuta dell'avanzo commerciale al netto dell'energia.

Il merito delle imprese di aver recuperato così rapidamente i livelli pre-pandemia non poteva però risolvere in breve tempo due nodi strutturali dell'export italiano, ossia il limitato peso del Mezzogiorno e la fragilità di un tessuto industriale fatto in prevalenza da piccole e medie imprese. Se guardiamo alle esportazioni italiane nel 2021 per ripartizione geografica, la crescita è stata più rapida al Nord e al Centro. Anche il Mezzogiorno è cresciuto, in modo più contenuto, due punti percentuali rispetto al 2019. In percentuale, le tre aree pesano sull'export nazionale per il 72% (Nord), 18% (Centro), e 10% (Sud e Isole). Ma l'export del Mezzogiorno è fermo a questa percentuale da oltre dieci anni e a questo tema ICE Agenzia, in coordinamento con il Maeci, sta dedicando particolare attenzione. A questo punto voglio, però, dare due segnali positivi: il primo, ricordo, è che l'export del Mezzogiorno è comunque cresciuto nel 2021 rispetto al 2019; e il secondo è nel constatare che la partecipazione delle imprese del Mezzogiorno alle nuove azioni messe in campo da ICE Agenzia è estremamente significativa. Lo dicono i dati: il 25% delle imprese che partecipano alle nostre piattaforme di e-commerce proviene dal Mezzogiorno; così come il 23% di quelle che utilizzano i servizi di ICE per l'avvio sui mercati esteri, resi gratuiti dal 2020, e il 22% di quelle che utilizzano gli spazi, gratuiti nel 2021 e nel 2022, nelle collettive ICE in fiere estere; e, infine, il 14% di quelle che partecipano alle nuove iniziative dedicate alle start-up, come il Global Startup Program. In conclusione, il fatto che tutti questi numeri siano superiori al 10% rappresenta un buon indicatore di interesse e lascia intravedere, in prospettiva, un'accelerazione dell'export per le Pmi del Mezzogiorno.

Passiamo ora al tema che riguarda il numero degli esportatori e il valore delle esportazioni per classi esportatrici. Rispetto all'anno precedente, le imprese esportatrici sono cresciute, attestandosi a 136 mila. Il 77,1% di queste però esporta meno di 750 mila euro all'anno e genera solo l'1,7% dell'export nazionale. L'83,7% dell'export nazionale, infatti, è costituito da imprese che hanno un fatturato da esportazioni superiore a cinque milioni di euro, ma queste sono solo l'8,4% del totale delle imprese esportatrici. L'obiettivo, quindi, è far crescere in dimensione le piccole e medie imprese esportatrici: un'altra importante area di focus dell'azione di Maeci e ICE Agenzia.

In questo quadro arriva a febbraio lo shock di scenario causato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. I dati: l'export del nostro Paese verso la Russia è di 7,7 miliardi di euro, a dati 2021, e di 2,1 miliardi di euro verso l'Ucraina, meno del 2% dell'export nazionale. Le importazioni, 17,6 miliardi di euro e 3,3 miliardi di euro rispettivamente. Il Rapporto, inoltre, indica che la partecipazione dell'Italia all'interscambio commerciale fra Unione Europea e Federazione Russa è del 10%, ossia è inferiore al 12,3% di partecipazione dell'Italia al Pil dell'Europa. La sovraesposizione dell'Italia, consentitemi, mi sembra quindi un fatto più di comunicazione che non di statistica economica. Il problema dell'interscambio con la Russia non riguarda il quanto, ma piuttosto il cosa. Il Rapporto indica con chiarezza che il grado di dipendenza nell'approvvigionamento di materie prime, energetiche e non, da Russia e Ucraina è elevato per moltissimi Paesi; e in Italia questa dipendenza è particolarmente rilevante per quanto riguarda le materie prime energetiche. Come conseguenza dei comportamenti di prezzo, in particolare del prezzo del gas, nel periodo marzo-giugno le importazioni dalla Russia sono cresciute del 136% mentre le esportazioni verso la Russia sono diminuite del 33%: una flessione che, annualizzata, rappresenterebbe tuttavia meno dell'1% dell'export nazionale. Il Maeci, con ICE Agenzia Simest e Sace, sta offrendo alle imprese colpite una pronta risposta con un'ampia azione di Sistema; per ICE Agenzia si tratta di 15 milioni di euro di stanziamenti aggiuntivi per la diversificazione su nuovi sbocchi di mercato, e il supporto nell'individuazione di fonti di approvvigionamento alternative per le materie critiche.

Guardiamo ora a uno scenario che è caratterizzato da nuove e vecchie sfide e da opportunità... direi più sfide che opportunità! Il Rapporto dedica singole analisi ai trend già in atto e accelerati dalla pandemia come la digitalizzazione, lo spostamento della domanda mondiale verso l'Asia, salute e sostenibilità come valori di consumo per le nuove generazioni. Ma ancor più urgente oggi è la risposta alle nuove sfide che vi presento in ordine cronologico, ossia di tempo di apparizione, e non di importanza: la strozzatura di alcune supply chain globali, come la Microelettronica e il suo impatto su filiere produttive come quella dell'Automotive; la capacità limitata nella logistica e il conseguente drastico aumento del prezzo dei noli; l'inflazione rilevata dall'Istat nel 7,9% per il nostro Paese, il valore più alto negli ultimi 36 anni; l'approvvigionamento e il prezzo del gas che può pregiudicare la capacità stessa di produrre per molte imprese. E un quinto fattore, cioè il tasso di cambio euro/dollaro che si è svalutato del 23% da inizio 2021. Definirei questo, un rischio e una opportunità allo stesso tempo, perché da una parte favorisce la competitività di costo e i margini all'esportazione dei prodotti Made in Italy; e dall'altra – considerato che il 55% delle importazioni italiane da mercati extra UE è fatturata in valute diverse dall'Euro, prevalentemente dollari – contribuisce all'inflazione di costo per le nostre imprese.

Infine, finalmente, un'opportunità: il PNRR, con i suoi 192 miliardi di investimenti che rafforzeranno infrastrutture fisiche e immateriali e capitale umano, e accelereranno la transizione digitale e green del nostro sistema produttivo. Così come è un'opportunità Next Generation Europe, non solo per la domanda di infrastrutture in Paesi vicini accessibile anche alle nostre imprese, ma per lo spirito ritrovato di coesione nella politica di sviluppo all'interno della UE.

Torniamo ora alla sfida strutturale delle transizioni gemelle, digitale e sostenibile per i settori dell'export. Le previsioni del commercio mondiale che abbiamo pubblicato a luglio con Prometeia, indicano come i settori a più rapida crescita, ossia Chimica-farmaceutica, Alimentare, Elettronica e Arredo, e quelli a maggior valore dell'export italiano come l'Automotive, la Moda e la Meccanica, siano anche fra quelli maggiormente coinvolti dalle due transizioni. ICE Agenzia, nell'azione di Sistema con il Maeci, ha dedicato undici, delle venti sue nuove azioni, al digitale: 33 vetrine di e-commerce su marketplace internazionali per 7000 piccole e medie imprese; il voucher per l'alfabetizzazione digitale delle micro-imprese; Fiera Smart 365; i portali export.gov.it e MadeinItaly.gov.it; la formazione, attraverso la piattaforma Smart Export, e la formazione dei digital export manager... e abbiamo recentemente avviato un servizio per adottare sistemi di tracciabilità dell'origine di prodotto in tecnologia blockchain. Tutto questo è parte di un più ampio quadro di iniziative, di un impegno di investimenti da parte delle imprese che, direi, stando i suoi frutti se consideriamo che: il fatturato italiano nel commercio on line cross-border è aumentato dal 2018 al 2021 del 33,4%; e il peso dell'export online sull'export totale dell'Italia ha raggiunto il 9% nel 2021, crescendo del 30% in tre anni. Detto questo, molto resta ancora da fare se confrontiamo questi dati con le performance di altre grandi economie comparabili come Francia e Regno Unito.

Ai temi della propensione alla sostenibilità ambientale delle imprese esportatrici e delle fonti energetiche sostenibili, il Rapporto quest'anno dedica due dei suoi quaderni tematici. Un focus sulle imprese esportatrici indica che le imprese manifatturiere esportatrici risultano più attive nell'adottare sistemi e iniziative di sostenibilità ambientale in tutte le classi dimensionali di impresa. Il terzo quaderno, quest'anno, prosegue la serie sul potenziale dell'export delle regioni del Mezzogiorno. Chi ci segue, può ricordare che nel 2020 abbiamo introdotto questo tema con uno studio della Fondazione Masi, per il quale ringrazio il professor Quintieri, che quantifica in 18 miliardi il potenziale di export aggiuntivo per le regioni del Mezzogiorno. Lo scorso anno abbiamo dedicato il focus alla Campania e, visto che siamo a Napoli, fatemi ricordare il dato: un potenziale di export aggiuntivo fino a 8 miliardi declinato per Paese e per settore. Proseguendo poi in ordine di valore dell'export, quest'anno il focus è dedicato alla Regione Puglia che esporta 8,6 miliardi di euro e il cui potenziale di crescita è quantificato in 4,8 miliardi di euro e declinato per mercato – essenzialmente mercati vicini in Europa e Stati Uniti – e per settore: Autoveicoli, Macchinari, Farmaceutica e Agrifood, i primi quattro.

Completiamo ora la prospettiva col quadro previsionale del commercio mondiale, come tracciato dallo studio ICE-Prometeia nel luglio scorso. Premetto che, nello scenario attuale estremamente volatile, due mesi rischiano di rendere obsoleta una previsione macroeconomica. Quindi riprendo questi dati con cautela. Lo studio prevede una crescita per il commercio mondiale di beni e servizi, a prezzi costanti, del 4,1% nel 2022 e del 3,2% nel 2023. Vediamo perciò un'opportunità di crescita sui mercati internazionali, pur constatando che siamo circa sei punti al di sotto di quella che era la stessa previsione prima del 24

di febbraio di quest'anno. Nelle previsioni per area geografica, il gruppo dei Paesi emergenti asiatici traina la crescita; e vediamo la forte caduta dei Paesi europei extra UE essenzialmente dovuta alla Russia.

Concludo con un rapido wrap up delle azioni di ICE Agenzia nel quadro di attuazione del Patto per l'Export. Venti nuove azioni, cose che sostanzialmente ICE tre anni fa non faceva, orientate ad ammodernare e a rendere più fruibili i servizi alle imprese, a migliorare l'efficacia dell'intervento rafforzando la propria organizzazione attraverso i nuovi concorsi, attraverso la creazione di un team destinato ai servizi digitali alle imprese; e, grazie a una decisione recentemente presa con il Maeci, attraverso una diffusa estensione della rete di presenze estere. Ho già citato molte delle iniziative che vedete a pagina 62 del booklet, nel presentarvi la risposta alle sfide in corso. Rapidamente, ora, tre flash sulle iniziative di interesse per le imprese presenti questa mattina: il desk regionale settimanale che è presente un giorno alla settimana in ogni Regione e due per quelle del Mezzogiorno (a Napoli presso la sede della Cassa Depositi e Prestiti ogni lunedì e martedì); la gratuità dei servizi di base per l'avvio all'export da parte dei nostri uffici esteri per le imprese fino a cento addetti; e gli export tutor che assistono circa mille imprese (di cui 103 sono campane). E per le start-up: l'attenzione verso giovani e innovazione ha portato a triplicare i fondi destinati con nuove iniziative come il Global Start-up Program, che quest'anno è alla sua terza edizione e che coinvolgerà 120 giovani imprese – dopo che nelle due edizioni passate sono state in totale circa 200 - per un periodo di formazione in acceleratori esteri. Un flash, infine, sull'ampliamento della rete estera che dà un'indicazione dei nuovi target di presenza: da 78 città dove ICE Agenzia è presente, a 104; quindi un incremento del 33%. La decisione del Consiglio di Amministrazione dell'ICE è stata approvata dal Ministero e sarà completata nella prima metà del 2023.

Queste azioni si traducono in primi e importanti risultati, nonostante la pandemia. Li vedete a pagina 64 del booklet e li riassumo in pochi punti: l'incremento di 1,55 volte del numero di imprese servite, tra servizi di assistenza, partecipazione a fiere, e formazione; l'incremento di 2,79 volte dei servizi di assistenza erogati; i 33 nuovi accordi di e-commerce (erano 2 a fine 2018); e, in sintesi, la capacità di utilizzare appieno i fondi promozionali stanziati, arrivando quest'anno a una spesa da fondi promozionali di 220 milioni di euro, cioè il pieno utilizzo degli stanziamenti. E qui esprimo, se posso, una nota di auto-soddisfazione e di ringraziamento allo staff dell'ICE, perché sono convinto che una delle grandi opportunità oggi per una pubblica amministrazione sia quella di poter impiegare in modo efficace l'intero importo delle risorse che il bilancio dello Stato le assegna.

Bene, chiudo davvero, ora. Chiudo con un set di immagini della campagna di Nation Branding diffusa in 26 Paesi, l'avete vista scorrere in apertura. Stile e Passione, Creatività e Diversità, Innovazione e Tradizione sono i valori che fanno grande il Made in Italy nel mondo e che sono la spinta, il motore dei risultati che presentiamo. Complimenti alle imprese e grazie a tutti."

Napoli, 6 settembre 2022



COMMERCIO ESTERO E ATTIVITÀ INTERNAZIONALI DELLE IMPRESE

Annuario 2022



20
22

ITCA[®]
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

 **Istat**
Istituto Nazionale
di Statistica

 **SISTAN**
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO ISTAT-ICE

Fabio Massimo Rapiti
Direttore centrale delle Statistiche Economiche Istat

“Buongiorno a tutti, grazie della presenza.

Ringrazio il Ministro e soprattutto l'ICE per aver organizzato questo evento in questo posto così bello. Porto il ringraziamento del Presidente Blangiardo che si scusa perché ha avuto un imprevisto. Io mi limito a integrare pochissimi punti perché il Presidente Ferro è stato molto esaustivo; eviterei di sovrappormi e preferisco concentrarmi solo su alcune informazioni che possono essere utili.

Tocco quattro punti e delle brevissime conclusioni.

- Vorrei ricordare innanzitutto l'importanza di questo annuario Istat-ICE giunto alla XXIV edizione, frutto di una collaborazione ormai pluriennale, consolidata; è un prodotto strategico che gli operatori, gli esperti e i ricercatori utilizzano moltissimo. Ricordo quanto sia importante fornire al Paese un'informazione chiara ed esaustiva sul commercio estero. Questo annuario è su un sito ad hoc (www.annuarioistatice.it) e mette a disposizione un migliaio di tavole, grafici, tantissime informazioni, non solo prodotte da Istat e ICE ma anche da altre istituzioni.
- Ovviamente i dati del 2021 ci mostrano questa fortissima ripresa, sia dei flussi di export che di import, come il Presidente Ferro ha già messo in evidenza. La novità degli ultimi mesi è l'escalation del valore delle importazioni e l'emergere del deficit energetico: già a fine del 2021 i prezzi degli energetici e dell'energia stavano crescendo. Sintetizzando, è possibile ricordare la cronologia. Già a dicembre 2021 e gennaio 2022 il valore delle importazioni ha superato quello delle esportazioni e si è generato un deficit commerciale che deriva tutto dal lato del commercio

extra-UE legato ai beni energetici. Per quanto riguarda i due mercati intra Ue ed extra UE, mentre nel primo import ed export rimangono in equilibrio ed entrambi i flussi tendono a crescere fino a giugno 2022, la situazione è ben diversa nel mercato extra UE dove si genera una forte divaricazione. Normalmente, negli ultimi anni avevamo le esportazioni con un valore molto più alto, mentre da diversi mesi abbiamo le esportazioni che assumono valori elevatissimi di gran lunga superiori alle importazioni. Dipende soprattutto dai valori medi unitari (VMU) che sono un'approssimazione dei prezzi e quasi tutto dipende dalla crescita dei prezzi degli energetici. A partire già da luglio del 2021 iniziano a crescere, poi si impennano ulteriormente. Ovviamente, l'invasione dell'Ucraina a febbraio del 2022 ne accelera ulteriormente la crescita. Va segnalato però che c'è anche una crescita importante dei prezzi dei beni intermedi: se distinguiamo per raggruppamenti principali di industria troviamo che anche per i beni intermedi c'è una forte crescita, soprattutto nel primo semestre del 2022. Andando più in dettaglio osserviamo l'andamento dei beni del settore energetico: constatiamo una fortissima crescita dei valori medi unitari del gas, dell'elettricità, del petrolio. Ma è molto forte, sebbene ad un livello inferiore rispetto a quello dei beni energetici, la crescita dei valori medi unitari dei beni intermedi. Questa crescita era addirittura iniziata prima alla fine del 2020: la siderurgia (l'acciaio), ha avuto un'impennata molto forte; i prodotti intermedi chimici, i prodotti di pasta carta. La conseguenza ovvia è che aumentano i costi per i settori che utilizzano questi beni intermedi.

- L'Istat conduce mensilmente la ben nota Indagine sulla Fiducia delle imprese, in cui facciamo molte domande per capire l'orientamento delle imprese e abbiamo anche un quesito trimestrale che è sugli ostacoli alle esportazioni. La prima parte chiede se *Le vostre esportazioni nel trimestre in corso sono influenzate da fattori negativi?* e la risposta è solo Sì o No. Poi, se la risposta è Sì, si chiede di esplicitare le motivazioni *Quali fattori negativi stanno condizionando le vostre esportazioni?* I valori della serie storica della percentuale delle risposte positive, prima della pandemia, sono sempre stati piuttosto bassi, intorno al 21-22%. Solo nel secondo trimestre 2022 c'è un picco improvviso di oltre il 71% che si riduce nel terzo trimestre a 52%. È evidente l'effetto del momento di massima difficoltà della pandemia, il lockdown esteso non solo all'Italia, ma anche a tanti altri paesi, quindi un rallentamento delle catene globali del valore che sfavorisce pesantemente l'export. Infatti, nei trimestri successivi con il ritorno ad una situazione più normale l'indicatore si assesta tra il 48 e il 40%. Poi, nel primo e secondo trimestre 2022 le risposte positive alla presenza di ostacoli alle esportazioni aumentano di nuovo al 53% e al 52% e segnalano nuove e diffuse difficoltà all'esportazione. Il secondo quesito ci indica quali sono i fattori che influenzano negativamente la capacità di esportare: il principale è l'andamento dei costi e dei prezzi che arriva al 25,7% di risposte delle imprese ed è un massimo storico assoluto, ben comprensibile in questa fase di costi crescenti e inflazione. Va segnalata anche la modalità dei tempi di consegna che arriva nel secondo trimestre del 2022 al 16,8%. Ovviamente, il rallentamento generale delle catene globali del valore provoca tempi di consegna più lunghi soprattutto degli input intermedi. Questo fattore negativo aveva iniziato a crescere di importanza già alla fine del 2020 e negli ultimi trimestri è arrivato al valore massimo. Quindi, le imprese lo esplicitano: negli ultimi due trimestri c'è una notevole difficoltà ad esportare. Quindi il supporto dell'azione pubblica è fondamentale.

- Un breve flash sulla congiuntura partendo dall'ultimo dato della produzione industriale di giugno 2022 dove abbiamo avuto per il secondo mese consecutivo una leggera flessione, mentre su base annua l'indicatore continua ad esser positivo, come anche la media del secondo trimestre del 2022 è positiva. Se osserviamo l'andamento dell'indicatore del clima di fiducia delle imprese sul totale dei settori c'è un leggero declino negli ultimi due mesi che è più accentuato per le imprese della manifattura. Anche nelle imprese del settore delle costruzioni ad agosto, l'ultimo dato disponibile, la fiducia cala leggermente mentre fino a luglio continuava a crescere toccando i massimi storici. Invece nel commercio l'indicatore di fiducia continua a crescere, per il quinto mese consecutivo. Certamente dal punto di vista congiunturale tra guerra in Ucraina e forte inflazione c'è un momento di incertezza, ma ricordo un dato ulteriore pubblicato giovedì scorso, ed è un elemento di ottimismo. L'Istat ha rivisto il dato del PIL del secondo trimestre e la variazione congiunturale è +1,1%, piuttosto positiva, e +4,7% su base annua. Tenete conto che nella media dei paesi dell'Euro, nel secondo trimestre 2022, il dato congiunturale è +0,5% e +4,2%. Quindi l'Italia, comunque, nel secondo trimestre, ha mantenuto una dinamica molto positiva. Segnalo in particolare la Germania che nel secondo trimestre del 2022 ha una crescita congiunturale di +0,1% e +1,8% su base annua. È chiaro che se la Germania inizia a rallentare e ad entra in recessione saranno problemi anche per noi, però questo è per dimostrare che l'ultimo dato che ha pubblicato l'Istat sul Pil trimestrale sui conti nazionali è sicuramente un elemento positivo.
- Ricordo ancora solo due elementi che riguardano strettamente la produzione e diffusione dei dati del commercio estero dell'Istat. Il primo riguarda la produzione statistica: normalmente è fatta raccogliendo dati dalle imprese, il sistema Intrastat, all'interno dell'UE, raccoglie entrambi i flussi import ed export e tutti i paesi devono trasmettere all'UE e all'Eurostat i dati di import ed export. Ma se ci si pensa bene, per esempio, le importazioni dell'Italia dalla Francia equivalgono ovviamente alle esportazioni della Francia verso l'Italia, quindi di fatto si tratta di un unico flusso registrato due volte, come import e come export. Da qualche anno si sta progettando e realizzando a livello UE un sistema che superi questo doppio flusso, per cui si procede verso un sistema in cui i paesi membri si scambiano i microdati sull'export e smetteranno di chiedere alle imprese i dati sull'import. In particolare, dal gennaio 2022, è partito il sistema di scambio di microdati, il micro-data exchange (MDE), per cui ogni mese, l'Istat invia i microdati delle esportazioni italiane agli altri Paesi membri UE e riceve, da questi, i dati delle loro esportazioni verso il nostro Paese. Si tratta di oltre 2 milioni di microdati ricevuti mediamente ogni mese dai 26 Paesi membri partner commerciali e dall'Irlanda del Nord. Questo sistema consente in prospettiva l'eliminazione della modulistica Intrastat relativa alle importazioni, per la parte statistica ovviamente non fiscale, ma per le imprese rappresenta un potenziale alleggerimento importante, cioè la sostituzione totale dei dati sugli acquisti intra-UE. La semplificazione amministrativa è notevole. Questo nuovo sistema non è semplice perché dovrà funzionare perfettamente in termini di contenuto informativo, modalità tempistiche, ma se si riesce a portare a termine questo scambio in tutti i paesi, alleggeriremo notevolmente la pressione statistica sulle imprese.

- Concludo ricordando un'altra piccola innovazione dal lato della diffusione dei dati del commercio estero. L'Istat sta sostituendo il vecchio sistema di diffusione Coeweb, con un nuovo sistema più user-friendly. È in corso il trasferimento di tutto l'enorme insieme di dati e serie storiche di anni e anni verso il nuovo sito databrowser e tutto sarà concluso ad aprile 2023. Il nuovo sistema consentirà agli utilizzatori e utenti di navigare nei dati, fruirli più facilmente e velocemente, avere tabelle, dashboard, grafici e mappe molto più rapidamente. Fornire dati più accessibili, comprensibili e con sistemi di più facile utilizzo è un compito fondamentale dell'Istituto.

Le conclusioni sono semplici:

- La XXIVesima edizione dell'annuario prosegue un'esperienza positiva di collaborazione pluriennale ed è uno strumento di informazione fondamentale per gli utilizzatori.
- Il 2021 è stato un anno di grande ripresa dei flussi di import ed export, l'ha detto il Presidente Ferro. I primi dati del 2022 ci segnalano le stesse tendenze ma con inflazione e incertezza. Dal punto di vista congiunturale ci sono poi segnali critici, ma anche segnali positivi dal lato del PIL trimestrale del secondo trimestre.
- L'Istat conferma il proprio impegno, non solo a produrre più informazioni e indicatori migliori dal punto di vista qualitativo ma anche di alleggerire il carico sulle imprese utilizzando anche fonti amministrative. L'Istat sta iniziando ad utilizzare anche i dati dei flussi della Fatturazione elettronica raccolti dalla Agenzia delle Entrate, non solo per il commercio estero, ma anche per produrre altre statistiche economiche. La cooperazione tra le istituzioni e l'alleggerimento del carico di trasmissione dati da parte di imprese e cittadini, evitando duplicazioni è un dovere della Pubblica Amministrazione. Va pienamente applicato il principio europeo del *Once only*, per cui le imprese e i cittadini non devono inviare più di una volta alle istituzioni le stesse informazioni, ma sono le istituzioni che devono scambiarsele. Già da qualche anno l'Istat è pienamente impegnata nel praticare questo principio, utilizzando massicciamente fonti amministrative. E lo farà sempre di più nelle statistiche sul commercio estero e più in generale nelle statistiche economiche.

Vi ringrazio molto dell'attenzione."

Napoli, 6 settembre 2022

Istat-Ice | Commercio estero e attività internazionali delle imprese Edizione 2022

Tavola A.3.1 - Interscambio Italia - Mondo di merci, servizi, investimenti diretti e presenza delle imprese multinazionali - Anni 2012-2021
(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021 (a)
MERCI										
Valori										
Esportazioni	390.182	390.233	398.870	412.291	417.269	449.129	465.325	480.352	436.718	516.262
Importazioni	380.292	361.002	356.939	370.484	367.626	401.487	426.046	424.236	373.428	472.070
Saldi	9.890	29.230	41.932	41.807	49.643	47.642	39.280	56.116	63.289	44.192
Saldi normalizzati in %	1,3	3,9	5,5	5,3	6,3	5,6	4,4	6,2	7,8	4,5
Variazioni										
Esportazioni	3,8	..	2,2	3,4	1,2	7,6	3,6	3,2	-9,1	18,2
Importazioni	-5,3	-5,1	-1,1	3,8	-0,8	9,2	6,1	-0,4	-12,0	26,4
Indici dei volumi										
Esportazioni	98,2	97,3	98,4	100,0	101,4	104,2	104,5	104,1	94,7	103,4
Importazioni	94,1	91,1	92,8	100,0	103,7	105,7	106,9	106,2	98,4	106,1
Indici dei valori medi unitari										
Esportazioni	96,4	97,3	98,3	100,0	99,8	104,5	108,0	111,9	111,8	121,1
Importazioni	109,1	107,0	103,8	100,0	95,7	102,5	107,6	107,8	102,4	120,1
Operatori all'esportazione										
Presenze degli operatori (b)	141.973	144.537	141.731	142.293	141.262	139.343	136.898	136.963	127.265	136.025
Valore medio delle esportazioni per operatore (in migliaia di euro)	2.641	2.590	2.701	2.781	2.832	3.084	3.252	3.323	3.243	3.546
SERVIZI										
Valori										
Crediti	88.655	91.174	99.331	104.522	109.356	74.929	86.724
Debiti	92.901	95.257	103.119	107.441	109.786	82.355	98.108
Saldi	-4.245	-4.083	-3.787	-2.920	-429	-7.426	-11.384
FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI (c)										
Valori										
Netti in uscita	15.266	13.787	12.249	10.912	32.737	29.284	274	14.747
Netti in entrata	12.928	11.976	23.350	10.484	37.935	27.817	-18.782	11.981
IMPRESSE MULTINAZIONALI										
Attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia										
Numero di imprese	13.328	13.165	13.569	14.007	14.616	14.994	15.519	15.779	-	-
Numero di addetti	1.190.459	1.172.424	1.227.007	1.257.209	1.313.525	1.365.473	1.446.811	1.511.190	-	-
Fatturato	505.047	493.218	523.687	529.570	539.216	572.364	594.169	624.197	-	-
Attività delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero										
Numero di imprese	21.830	22.004	22.388	22.796	22.907	23.727	23.778	24.765	-	-
Numero di addetti	1.753.915	1.764.724	1.809.414	1.802.363	1.718.380	1.794.501	1.786.907	1.769.264	-	-
Fatturato	546.084	541.887	531.432	544.381	509.304	538.369	546.229	566.620	-	-

Fonte: Istat e Banca d'Italia

(a) Dati provvisori.

(b) A partire dal 2007 le soglie di esclusione statistica per le transazioni extra Ue sono state innalzate (vedere glossario).

(c) Dal 2008 in poi i dati contenuti nella tavola sono stati ottenuti sulla base del nuovo sistema di rilevazione e compilazione della bilancia dei pagamenti dell'Italia. Per i periodi precedenti le serie sono state ricostruite in continuità.





www.ice.it

Italian Trade Agency



@ITAttradeagency



ITA - Italian Trade Agency



@itatradeagency

